

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno ~~anticipato italiano lire 35, per un semestre lire 16,~~ lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia di Udine paghi lire 10,50. Sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricovano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 **rosso** il pievo — Un numero separato costa centesimi 10, non hanno arrestato contenziosi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 5 aprile.

Un nostro dispaccio in data di ieri ci annuncia che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe chiesto al suo primo ministro se fosse possibile di aggiornare la decisione sul voto del Parlamento circa il Concordato fino a dopo il parto dell'imperatrice. Questa esitazione sarebbe dovuta a una lettera diretta dal Papa all'Imperatore, che l'*International* ha già pubblicata, ma che la *Patrie* mostra di credere apocrifa. La *Patrie* stessa assicura che questi tentennamenti tornano sommamente pericolosi, che le ultime notizie da Vienna segnalano come prossima una crisi assai seria, e che l'opinione pubblica domanda l'immediata ratifica del voto parlamentare sul Concordato. E difatti sorprendente il contrasto che presentano l'incertezza e gli scrupoli della Corte imperiale da un lato, e dall'altro la energia con la quale procedono nelle intrepidesse innovazioni le Camere legislative che hanno approvato anche la legge interconfessionale e alle quali il ministro della giustizia ha pure testé presentato il disegno di legge sulla immediata attivazione dei giuri per i reati di stampa. Questo contrasto dà luogo a Vienna a molti commenti che per la Corte non sono i più lusinghieri, ed a riassumere in poco le impressioni e la disposizione dello spirito pubblico nella capitale dell'Austria in tale proposito, stimiamo opportuno di riportare il brano seguente di una corrispondenza viennese diretta al *Trentino*: « Delle leggi convenzionali mature per la sanzione, nessuna fu sanzionata dalla corona, e l'aspettazione del cosiddetto *trifoglio* pienamente maturato (matrimoniale-scolastico-interconfessionale) non trova né applauso, né soddisfazione, né appagante giustificazione. Perciò si cerca di far credere che ancor prima di Pasqua saranno sanzionate le due prime leggi — matrimoniale e scolastica — ma scarsa è la credenza che si presta a tal voce. Invece si loda assai, almeno fra la gran maggioranza del popolo, la parola d'ordine emessa specialmente dal *Wanderer*: «allo Stato concordato non si pagano steore»: ma intanto, come avete veduto, fu sanzionata la legge che autorizza il Ministero alla continuazione della riscossione delle medesime fino alla fine di giugno; e parimenti, intanto, pare sicuro che Roma si rifiuti di rivocare il concordato, sicuro il fatto d'una commovente lettera papale portata a Pest dal su ministro belga *Beaufort*; c'è chi parla anche della influenza dell'ex-regina di Napoli quale agente di Roma; di piagnucoloso-piesticci telegrammi della spagnola imperatrice di Francia; di disperati sforzi della reazione *Rauscher-Thun*; di denunziati aiuti retro-napoleonici; e di una temuta irresolutezza al passo dell'aspettata sanzione per parte dell'imperatore. » Questa irresolutezza è pienamente confermata dal telegramma di cui abbiam fatto cenno in principio.

## APPENDICE

### SCIENZA

Della necessità di dare agli studii un'indirizzo più conforme ai bisogni dell'Italia. Lettere del prof. Pietro Dotti a' suoi alunni.

Lettera I.

### GIOVANI EGREGI

Era da un pezzo ch'io vi voleva scrivere, poichè il mio cuore sentiva forte il bisogno di dervi questa nuova prova di stima e di sincero affetto. E dovete esser certi che l'intrattenermi con esso Voi è una delle più grandi consolazioni della mia vita. Forse qualcuno mi domanderà: perché non ci dice in iscuola quello che ora ci invia a mezzo della stampa? Perchè?.... Primo perchè dovrei perdere non poco di quel tempo che io son tenuto ad occupare nelle lezioni; secondo perchè quello ch'io vi dirò parmi possa giovare anche ad altri, i quali, benchè non più scolari, hanno pur sempre bisogno di udir franche parole intorno all'educazione della Giovantù.

Io, d'altra parte d'Italia nostra, parlo a Voi, Giovani Italiani; e vi parlerò con ardore di sincerità, ch'è ciò che richiesto dalla condizione de' tempi e dal nobile vigore del vostro sentire e del vostro ingegno. Dobbiamo conferire insieme, insiem meditare, insieme investigare le verità di quella Scienza che illumina la mente e rifa il cuore; di quella Scienza che sa porre in accordo il dott con il galantuomo.

Fermiamo il proposito di occuparci a compiere, con insinuabile energia, tutti i nostri doveri.

L'Italia ha bisogno, supremo bisogno che

Disraeli ha combattuto energicamente le proposte di Gladstone relativamente alla Chiesa anglicana in Irlanda, dicendo che es-e equivalevano ad una confusa atta a ravvivare le passioni di religione e che i partigiani del papato si sono collegati sotto questo pretesto per impadronirsi del potere supremo. Ciò nonostante l'emendamento di Stanley fu respinto dal Parlamento ad una maggioranza imponente. Quell'emendamento era così concepito: « Questa Camera, mentre ammette che dopo l'inchiesta pendente possa sembrare speditivo una considerevole modificazione negli affari temporali della Chiesa Unita d'Irlanda, è di opinione che ogni proposta tendente all'abolizione della dotazione di quella Chiesa debba essere riservata alla decisione di un nuovo Parlamento. » La proposta di Disraeli di aggiornare la Camera e il suo desiderio che i progetti delle opposizioni siano discussi non prima del 27, dimostrano che, ove la maggioranza si pronunci per Gladstone, il Governo ha in pensiero di far appello al paese. Ma, come disse il capo dei liberali,

« *Venit summa dies et inelutabile fatum.* » e la riforma reclamata così giustamente, otrà essere ritardata di qualche tempo, ma non sarà certo assolutamente impedita.

La *Patrie* smentisce la voce che il ministro d'Anversa abbia avuta una conferenza col marchese Moustier e che il Governo francese in seguito a tale colloquio abbia spedito istruzioni a Benedetto ambasciatore di Francia a Berlino; e smentisce puramente che la Danimarca abbia chiesto nella questione dello Sleswig del Nord i buoni uffici del gabinetto francese. Su quella questione le ultime notizie recano che la Danimarca ha chiesto la cessione del Sundsvitt con Duppel e de' l'isola d'Alsen e che il Governo prussiano ha rifiutato di consentirvi. E, al resto, evidente che tutti gli atti della Prussia nel ducato di Sleswig tendono a mantenere quel paese sotto il definitivo dominio prussiano ed è noto altresì che questa potenza ha offerto recentemente al gabinetto di Copenaghen di pagare in totalità, con obbligazioni di Stato prussiane, i 29 milioni di talleri che la Prussia doveva assumersi come costituenti la parte di debito dei ducati dell'Elba. È evidentemente che la Prussia non avrebbe ragione d'affrettare simile negoziato, se avesse l'intenzione anche lontana di retrocedere alla Danimarca anche una parte dello Sleswig, giacchè un tale accomodamento provocherebbe una nuova transazione per parte del governo danese.

Il signor Lasker ha testé presentata al Parlamento del Nord una proposta affinchè nessun membro d'una Camera appartenente alla Confederazione del Nord possa venir sottoposto a processo per i voti o le parole pronunciate nell'esercizio delle sue funzioni. Questa proposta ha per iscopo di far cessare la trama anomalia che esiste, per ciò che riguarda l'indennità della tribuna, fra la legislazione del regno di

l'ardore del Dovere si propoghi in tutti i figli suoi. È un tale ardore che rivela gli spiriti grandi che forma la speranza di un migliore avvenire tanto per l'uomo come per le Nazioni. Io vorrei avere il fascino della vera eloquenza per sempre più accrescere ne' vostri petti quest'ardore istesso; ma invoca non ho che un'indipendente e leale parola. E questa, all'uopo, io alzerò con tutto il coraggio; l'alzerò maggiormente quando sarà necessario di sincerare il sofisma e l'impastura. La mia pena, come dissi altrove, non è venduta, né si venderà giumenta; perché non è schiava né dei sarcasmi dei malvagi, né della moda, né d'una casta, né d'una setta, né del popolo, né dei re.

Ripeto: facciamo insieme e con fermezza il dover nostro. Non si badi al resto. In tal modo ci troveremo d'accordo colla nostra coscienza, cui diritti e colle aspirazioni della Nazione.

Io miro ad infiammarvi sempre più di quello spirito d'onestà che fa la vera grandezza; miro a rafforzare, a corroborare la vostra volontà, perché, donna di sé stessa, liberamente voglia la propria perfezione. La perfezione morale dell'individuo è la garanzia più salda, che assicura lo sviluppo armonico delle coscienti libertà nelle loro scambievoli relazioni, ed insieme è il mantenimento dell'ordine sociale.

Io mi studierò di mettervi sott'occhio quello che ognuno è tenuto a fare per vincere le difficoltà che di necessità s'incontrano sulla via che la giovantù ha da percorrere. Vi parlerò de' tempi ne' quali viviamo, delle loro condizioni a rispetto dell'animo vostro; vi mostrerò la grande nobiltà del lavoro ed i mezzi di serbare incontaminato, indipendente, integro il vostro individuale carattere.

Una gran parte de' mali della presente Società, come ben dice l'esimio poeta Luigi San, dipende dal fatto che oggi il più degli uomini sono ca' a' monte liscie, senz'impronta originale e senza valore.

Però la scuola deb'essere zecca di monte nuove,

cioè d'uomini nuovi, d'uomini veri, e con impronta

Prussia che non la ammette e la costituzione della Confederazione del Nord che, consenziente il Bismarck, l'ha proclamata. Oggi un dispaccio da Berlino ci annuncia che la proposta di Lasker venne approvata e che dopo la sua votazione, il Reichstag si è aggiornato fino al 18 corrente.

I giornali austriaci ci recano alcune notizie sui movimenti di truppe russe che succedono nella Bessarabia e sui preparativi militari che si fanno nella Podolia e nella Volinia. I movimenti principali di truppe avvengono dalla fortezza russa di Chotym alla destra sponda del Dniester verso Lipezany alla riva sinistra del Prut. I russi erigono fortificazioni e provvigionano le predette piazze assai più di quelli che possa occorrere per attuale guarnigione delle medesime. Sulla strada postale che da Czernowic conduce nella Bessarabia è stazionata una forte divisione di cosacchi sotto gli ordini del colonnello Sago-kun. Lettere commerciali che giungono dalle accese province annunciano avere l'intendenza superiore dell'armata emanato un avviso per invitare i neozionisti, fabbricanti e professionisti a somministrare preccchie migliaia di coperte, materazzi, cuscini, telie e diversi medicinali. Si credono questi oggetti destinati a i lazzaretti che si ergeranno nella Polonia e nella Volinia.

Secondo gli ultimi avvisi dal Giappone la tranquillità sarebbe colà ristabilita; ma se è vero ciò che racconta un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, che cioè la ribellione dei Daimios e quindi i pericoli che minacciano in quell'impero gli interessi europei sono opera degli Stati-Uniti che aspirano al monopolo in quella ricca contrada, si può dubitare che queste calme non sia che passeggera e superficiale.

### (Vostra corrispondenza).

Firenze 3 aprile.

La Commissione del Bilancio per l'anno 1869 risultò eletta nei seguenti: De Pretis, Sella, Minghetti, D'Amico, Martinelli, Cappellari, Borgoni, Cordova, Lauza, Maurogno, Messedaglia, Lampertico, Pianell, Torrigiani, Audinet, Galeotti, Doda, De Luca, Robecchi, Borgatti, Baracco, Biancheri, Correnti, Berti, Cosenz, Cortese, Corte, Fambri, Farini, Bixio.

Il De Luca diede la sua dimissione e dovrà essere sostituito da un altro. Dicono che rinuncieranno anche gli altri della sinistra. Farebbero molto male, come fece malissimo la destra ad essere esclusivista e voler no-

ben scolpiti e propria. Fino a che non circoleranno nuovamente e l'argento e l'oro, noi Europei, non avremo vera Civiltà, noi Italiani non avremo né credito, né forza, né rigogliosa vita. Fino a che l'esigie del genio italico non tornerà a risplendere in tutta la sua bellezza, finché non sarà quella degli uomini nuovi, il corso forzoso degli sciocchi, degli ambiziosi senza carattere e senza coscienza, degli impostori, degli uomini non uomini, è impossibile che in Italia, ed altrove, possa esser tolto.

Per le quali cose il fine vero dell'Istruzione Pubblica deb'esser quello d'istituire una giovantù di veri ed alti principi, di virili ed alti propositi e ricca d'un saper tale che renda possibile l'attuazione di quei propositi medesimi.

E giusto e consolante molto lo affermarlo: c'è oggi un risveglio d'operosità nella Nazione per educare se stessa, il quale, se durerà, se sarà savio e coordinato, porterà mirabili frutti. E non pochi Municipi l'assecondano con cure degne di grande entusiasmo. Fra questi ricorderemo quello di Genova e quello d'Udine; che, amendue, secondo loro potere, molto si distinguono.

T'asmettere la p. le in popolo per la cognizione de' suoi diritti e doveri e per abitudini altamente mordi; combattere a faccia scoperta e con lealtà forte il *falso sapere*, ecco l'opera commessa al secolo nostro; ecco il massimo bisogno che ha l'Italia, ed il campo aperto alle forti battaglie dei generosi.

E con si fatto intendimento, con quel sermo proprio di verità e di giustizia, che oggi uomo vero porta in faccia al mondo, vi ragionava, nella solennità del 17 marzo, il mio valoroso collega professor Angelo Arboit. Di singolare efficacia è sempre l'esempio dei sommi, ed egli con lucidezza grande e legg'adra semplicità vi disse bellissime ed alte cose del com. Leopardi, ve ne rivelò il sovrano ingegno, il maraviglioso sapere, la rara eccezionalità della sua prosa e delle sue poesie, la vita infelicitissima, le desolazioni coupe della mente e del cuore; vi enco-

minare tutti dei suoi, e tra questi una quantità di ex-ministri. La Commissione del Bilancio dovrebbe essere composta degli uomini speciali e diligenti e buoni critici di tutte le parti della Camera. Essa è una controlleria, e quindi deve assumere praticamente un tale carattere. Una buona Commissione del bilancio, massimamente adesso che si tratta di riforme e di economie, può preparare il terreno a tutto ciò ed illuminare il Parlamento ed il pubblico. Un errore fecero i destrati a privare gli uomini della sinistra quasi affatto della loro responsabilità in tutto questo. Gli uomini bisogna educarli al lavoro ed all'esame pacato delle questioni, se si vogliono spogliare delle loro eccessive passioni politiche.

Non soltanto in questa, ma in tutte le Commissioni un potere abile dovrebbe far entrare sempre alcuni dei partiti avversari. L'esclusivismo non dà nessun buon risultato, e sarebbe ora di smetterlo.

La legge del macinato continua ad essere faticosamente discussa articolo per articolo. Alcuni di destra cercarono di ottenerne lo scrutinio segreto, cioè l'approvazione definitiva della legge, in onta all'impegno preso col votare l'emendamento Bargoni; ma il centro non accetta questo modo di eludere un impegno preso.

Il centro vuole obbligare il Governo alle riforme ed alle economie, ed a venire fino al pareggio. O si ottiene il pareggio, od il sacrificio fatto è inutile. Si vuole pagare anche molto ma almeno per ottenere il beneficio dei pesi maggiori. C'è nella destra in alcuni un quietismo, il quale si appaga di avere prodotto un qualche miglioramento, senza andare a capo della cosa.

Giova che il paese, il quale vede essere già fatto un buon principio, spinga il Parlamento ed il Governo ad andare fino alla fine. Si studiano difatti ora quelle imposte, le quali possono completare il sistema, per poter dire finalmente al paese: basta così!

La Camera si va spopolando, giacchè i meridionali s'affrettano ad andare alle loro case. La Commissione per il corso forzoso lavora tutti i giorni, e il ministro Cambrai Di-

miò con generoso entusiasmo i fieri sdegni di quell'anima stupendamente romana ed italica; la quale piena di cruccio per l'ozio turpe de' suoi coetanei errompeva ne' più duri rimproveri, li diceva sepolti in sonno eterio e in disperato oblio. Voleva si scuotessero dalla loro obbrobiosa schiavitù. Indi pigliando occasione da quello che il Recanatese scriveva a Gino Capponi stigmatizzò la sguaiata ignoranza di non pochi scribacchiatori di opuscoli e di gazzette, i quali perfettamente vuoti di valor vero e di saper solido hanno l'impudenza di parlare in nome del Paese, ed il Paese disonorare in faccia all'Europa ed al mondo! Ed io: si sa che i giornalisti di grande saper, valenti scrittori, uomini d'incontaminata coscienza vi sono; guai se non vi fossero; ma ve n'ha una certa torma il cui proposito sembra veramente quello di demoralizzare, di trasmettere il popolo in pelle. E quella torma specula sugli istinti brutali e sulla malvagità degli uomini; specula sulla corruzione de' tempi e sulla frivola e laida curiosità degli ozi in ciondoli; specula sui più ridicoli e più stupidi pettugolezzi di campanile; specula, a dir breve, su tutto. Io dirò francamente: un popolo il quale permette una tale industria, non è ancora un popolo; e coloro che abusano della sua insipienza ne sono i carnefici.

L'ottimo giornalismo fa un bene inestimabile, è grandemente benemerito della patria nostra; il giornalismo pessimo è cancrena schifosa, è la peste d'Italia.

L'Arboit disse, ripeto, la verità. Mise in luce tutta la grandezza del Leopardi; ma non tacque i pericoli della sua disperata filosofia. E sta bene. Il Leopardi è maestro di color che sanno, è grande come poeta, come prosatore, come filologo, è esempio di operosità, di sentimenti patrii altissimi, generosi; ma guai se come lui dovesse rionegare la natura, insultarla, maledirla! Onde avremo un indirizzo per giungere al possesso della Scienza? E dove non è nè saper certo, nè fede nell'avvenire, nè speranza

guy si prepara a presentare entro aprile le sue riforme. Quello ch'io temo si è, che anche questa volta tutto si limiti a cose di dettaglio, che disturbano senza ordinare.

Sul greto d'Arno e nel prato del Quercione presso alle Cascine si fanno di gran preparativi per le feste per il matrimonio del principe.

Desidererei di sentire che il Consiglio provinciale del Friuli ha accolto l'idea di regalare alla futura regina d'Italia la statua del Minisini la *Pudicizia*. Sarebbe bello che il Friuli fosse rappresentato con un'opera di un così distinto artista.

### Contatore meccanico per i mulini

Troviamo le tante volte citato ne' giornali il contatore meccanico per i mulini senza che molti de' nostri lettori se ne sieno formata un'idea. Ne diamo qui la descrizione sicuri sicuri di far loro cosa grata.

Dalla gente pratica venne riguardata sempre come l'obbiezione più seria contro la tassa del macinato, il modo di percepirla, che essendo stato per lo passato troppo vessatorio e fiscale, aveva resa quella tassa impopolare e gravosa assai.

Si pensò per questo di ricorrere al contatore meccanico, sperando che con questo mezzo si evitassero non solo le frodi, ma si rendesse altresì l'esazione della tassa meno fiscale e noiosa. Però osservazioni gravissime si mossero contro l'applicazione di questo congegno meccanico, che era per vero dire molto imperfetto; ma ora sembra che siasi mutato affatto il meccanismo, riducendolo in modo da evitare le continue e dispendiose sorveglianze che sono pure incomode e vessatorie.

Riconoscendo l'importanza grave di questo ritrovato riportiamo quanto su tale proposito scrive il *Monitore dei Comuni*:

I signori *Egisto Marè* da Bibbiena (Toscana) e *Matteo Lo Duca* da Ciusi (Sicilia) hanno inventata questa macchina, la quale ci è sembrata sia la più perfetta in tal genere e tale da rispondere a tutte le esigenze, affinché l'applicazione della tassa sul macinato riesca meno incomoda e più esatta che sia possibile.

Questo contatore meccanico trovasi messo in esercizio al mulino dei Renai sull'Arno presso il Ponte delle Grazie, ed a ciascuno è dato di vederne gli effetti dalle 9 del mattino alle ore 4 della sera in tutti i giorni.

Il congegno della macchina è semplicissimo, indistruttibile, ed invariabile; e può essere applicato a qualsiasi mulino, qualunque ne sia la forza e la velocità; — non impedisce i lavori di riparazione o alle moli, o all'asse, o all'intero meccanismo dei mulini; — segna

con precisione matematica qualunque, benchè minima, quantità di grano; ed offre il vantaggio di raccogliere tutta quella quantità di farine che disperderebbero per la volatizzazione. — Il mugnaio è responsabile della tangente d'imposta senz'uopo di sorvegliatore giornaliero; ed il suo esercizio è libero si di giorno come di notte, in guisa che nessuna difficoltà viene fatta ai consumatori, per quali la percezione dell'imposta in Sicilia ed in Romagna era tanto vessatoria.

Il congegno interno della macchina non è palese; però quattro lancette (indici) sui relativi quadranti segnano con perfetta precisione, la prima le piccole quantità da 1 a 100 litri, la seconda da 1 a 200 ettolitri, la terza da 200 a 20,000, la quarta da 20,000 a 200,000 e, volendo, ad una cifra indefinita di ettolitri.

Il primo quadrante è controllato dal secondo, entrambi dal terzo, e tutti e tre dal quarto. I due primi sono visibili al mugnaio ed al consumatore per mezzo d'una lastra di vetro riparata e chiusa da serratura meccanica, che difende il quadrante da qualsiasi inconveniente. Il terzo, chiuso da serratura meccanica inalterabile, è visibile da un messo da destinarsi alla verificazione dei prodotti di diversi mulini, il quale ogni giorno, od ogni settimana, od ogni quindicina, od ogni mese, od anche a più lunghi intervalli può recarsi a verificare ed annotare in apposito registro, debitamente legalizzato, il risultamento delle cifre del macinato, per indiriferirle alla superiorità rispettiva, la quale in un registro generale dovrebbe riepilogare le annotazioni parziali dei singoli commessi addetti al circondario o provincia a lei soggetti.

Il quarto quadrante pure chiuso da serratura meccanica diversa dall'altra serve per un ispettore di circondario, di provincia o di regione, il quale potrebbe recarsi a controllare, anche dopo dieci e più anni volendo, quanto venne macinato durante quell'intervallo di tempo.

Mediante i quattro quadranti controllantisi reciprocamente viene tolto l'adito alle frodi; e ad evitare la possibilità di una collisione fra commesso e mugnaio, venne applicata la diversa serratura meccanica inalterabile alla terza e quarta sfera chiuse.

Finalmente per l'esatto servizio dei consumatori, e per norma del mugnaio il contatore è provveduto d'un campanello che col suono dà avviso della fine d'ogni partita di cereali, per grossa o piccola che sia.

Coloro che hanno veduto manovrare questo contatore meccanico assicurano che è più solidificante del contatore dei volumi e d'altri contatori comuni soliti ad essere applicati a qualunque macchina che giri. Questo contatore *Marè* e *Lo Duca* è fatto appositamente per i mulini; e nel suo uso, a differenza degli

del meglio, cade prostrato l'uomo e la società si rivolge indietro verso le barbarie.

Tutte codeste cose seppa esporre il mio collega meglio assai ch'io non so e fini dicendo: « La nostra società è in pieno fermento e sta travagliando per crearsi una fisionomia, un tipo proprio che sin qui i tempi e gli uomini le hanno negato. Italiani di tutte le provincie, diamole la mano, e aiutiamola a rassettarsi. Sürta fra i parossismi delle rivoluzioni d'esso è ancora convulsa, debole, inferma. Circondiamola di tenere cure, educhiamola le sue forze fisiche e morali, e rialziamola col prestare un carattere che si possa con orgoglio chiamare italiano. Deh! uniamoci tutti allo stesso scopo e facciamo che l'Italia nostra occupi fra le Nazioni il posto che le antiche memorie le assegno. Possa essa, temuta e riverita da tutti, mostrare anche in avvenire efficacemente, non essere stata per lo passato immeritevole dell'impero del mondo. »

Importa d'esser uomini, importa di operare. Far di più e ciarlar meno. Con tante perniciose personalità, con le ingenerose gare di setta, con gli insulti scambievoli e le scambievoli diffidenze, con l'egoismo, nemico eterno del benessere sociale, con la mal dissimulata discordia non riusciremo che a nuovi e peggiori guai. Se popolo, parlamento e governo non fanno con senso, energia ed onestà, l'Italia non sarà mai Italia; non sarà Italia che di nome.

E lo spirito del discorso del prof. Arboit era appunto di risvegliar la coscienza nostra al fare, al far davvero. Però egli è degno della più sincera lode. I clamorosi applausi che irruppero dietro l'ultima parola confermano questa lode istessa, e ad un tempo son prova del sentire fortemente patriottico della gente di questa nobilissima terra.

Ed applausi si ebbe anche il sig. Pietro Lorenzetti per una sua canzone all'Italia. I versi talvolta disadorni e l'economia del lavoro non forse quale avrebbe dovuto essere; ma c'era ispirazione e fuoco di vera poesia. Se egli con instancabile studio cercherà di scoprire il divino magistero dell'arte, se

altri, escludo che la rimacinatura della semola sia soggetta ad un doppio calcolo riguardo alla tassa, come pure dà luogo a poter distinguere i cereali soggetti ad una tassa diversa.

Il prefetto di Vicenza signor Bassini ha diramato, non ha guari, ai sindaci della provincia, ai commissari distrettuali, ai delegati di pubblica sicurezza ed al comando dei regi carabinieri la seguente circolare, nella qual si raccomanda di illuminare la pubblica opinione sulle mene del clero retrivo, e si promette che l'autorità agirebbe eventualmente con tutto il rigore contro questo eterno perturbatore dell'ordine pubblico:

Onorevole signore,

Una parte del clero di questa provincia, dimenticando che esercita il proprio ministero in terra italiana, dove la sua legge impone, e dove ogni cittadino, comunque elevato possa essere il suo grado, deve rispettarla, si suo pro di tutte le occasioni, anche le più solenni, per iscrittare gli atti del nostro Governo, e denunciare alla animadversione di coloro, che hanno timorata coscienza, alcune delle leggi più importanti dello Stato.

Ciò è deplorabile; poiché, se la giustizia punitiva può colpire i gesuiti, si fissa siffatte intemperanze ispirate da un'idea di pubblico interesse, e che vogliono ostacolare col'interesse sacro della religione e della fede, queste però non possono non eccitare negli uomini delle moltitudini un sentimento di disfidenza verso le istituzioni dello Stato, e preparare colla disfidenza la resistenza.

È mestieri che sappiasi essere il contegno di tali ecclesiastici nè quello del buon cittadino, nè quello del buon sacerdote, poiché oltre a cadere sotto le sanzioni del codice penale, è anche apertamente condannato dall'ordinario diocesano, il quale per l'alto grado che occupa nella ecclesiastica gerarchia deve considerarsi come supremo moderatore della disciplina del clero e più illuminato ed autorevole maestro di morale e di religione, che altri non sia.

V. S. illustrissima forse non ignora come monsignor Vescovo di Vicenza con sua circolare 14 luglio 1867 stigmatizzasse già la condotta di quei suoi sacerdoti, segnatamente parrochi, i quali immischiano di politica nell'esercizio del loro sacro ministero. Ora il degn prelato con altra sua circolare deve e' corrente ri-nova le sue sacre ammazzazioni, ormai in che pietra del clero si faccia lecito o dal pergamena o dall'altare, o da qualunque altro luogo e in qualunque circostanza, di uscire mai dai limiti della sua missione, predicando e proclamando argomenti di mera politica o di qualunque altro estraneo soggetto, che possa anche da lungi promuovere la disfidenza al governo od alle sue leggi.

Recendo ciò a notizia di V. S. illustrissima, debbo raccomandare l'afflire sull'accorrenza sull'animo dei suoi amministrati, disingannando gli illusi, e ponendo in chiaro che le suggestioi malevoli dei parrochi od altri ecclesiastici in siffatta materia, nascondono la difesa di un interesse individuale o di casta, che vuol si coi destro raggio porre sotto il patrocinio di un principio religioso.

Le raccomando ancora di rendere consapevoli quei fabri del clero, che per avventura si scostano dalla linea di confronto ad essi tracciata dai doveri di cittadino e dalle ammonizioni del superiore ecclesiastico, esser l'autorità politica attenta indagatrice dei loro atti e fermamente decisa ad agire con tutta

essere quasi nulla il saper suo in confronto a ciò che gli rimane ad imparare e che dovrebbe sapere. Ma coraggio! Chi vuole come volle Palissi ed altri può, in sì fatta via, avanzarsi assai.

Si deve volere, sempre volere, fortemente volere — onde raggiungere alcun grado di eccellenza. Ma perché si ha da raggiungere? Forse soltanto per essere incoronati nel tempio degli immortali?... Uditore. Il desiderio di gloria è cosa nobilissima, è grandissima virtù, se quando ha per fine di crescere splendore al proprio Paese, di ottenere alla nostra Nazione il rispetto e l'ammirazione delle altre; quando ha per fine di far manifesto quel che di sovrano Dio è nato nell'uomo e riesce ai miracoli della Carità. Ma quando il volere ad ogni costo la gloria non è, come tante volte accade, che per frenesia d'adulazione, di superbia, di egoismo; quando l'uomo non ha altro intento che di vedere attorno il mondo i suoi piedi e ne vuole l'adorazione, in tal caso, dico, il desiderio di gloria non è che un idolo, che un vile abuso della sovrana potestà di de le morte e del sapere; è una profanazione di Dio.

Far il bene per il bene, per sempre l'amor del dovere sopra l'amor proprio, ecco il fine più degno dell'operare umano. La segreta, la celeste, la santi giudicinà leti beneficiare disinteressato, del sollecito e del consolare coloro che soffrono, del porre tutta l'opera nostra, le nostre aspirazioni, i nostri affetti in aiuto della nostra Nazione, ecco una soddisfazione per l'anima infinitamente superiore all'esaltazione, spesso vana, d'una corona d'alloro. Se però all'eroismo vero di compiere ad ogni costo il proprio dovere, di far tutto il bene possibile, seguì spontanea la gratitudine dei buoni, della Nazione, dei popoli; se tal gratitudine è anche ammirazione, e anche gloria, tanto meglio. Il gioire è gente di quanto ha di più eccellente, di più eccezionale nell'umanità Natura.

Or è che la vera grandezza, quella grandezza di spirito, che, propagato tra gli uomini, li fa veramente felici sta nell'unione di tutte le loro forze per

energia dentro la cerchia delle proprie attribuzioni contro di loro, antroponendo ad ogni altra considerazione la necessità di mantenere inalterati la quiete e l'ordine pubblico.

### ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

Acquista credito la voce che Garibaldi si disponga a recarsi in Sicilia. A far che? Non mancano di quelli che gli attribuiscono l'intenzione di suscitare in quell'isola un po' d'agitazione contro l'imposta del macinato. Risorisco questa voce per dovere di cronista, ma mi pare assurda, perché Garibaldi, tolto da certe sue idee fisse, come quella d'andare a Roma, non è uomo da muovere imbarazzi al governo. Ed aggiungerò che quando gettò il paese in imprese arrischiate, vi fu tratto dalla debolezza dei ministri che allora stavano al potere. Ben lungi da prestar fede, a siffatti progetti di Garibaldi, credo che vada accolta con grande riserva la notizia della sua gita in Sicilia, alla quale probabilmente vorrebbe spingerlo qualche cervello guasto del partito avanzato.

Sappiamo che tra le riforme che sono allo studio, ve n'ha una la quale faciliterà di molto il servizio telegrafico. Si tratta di abolire le due cosiddette zone e di fissare un prezzo identico per le diverse distanze, misurato solo dal numero delle parole, appunto come avviene nel servizio postale. Oltre ciò saranno fabbricate marche apposite, specie di francobolli di vari prezzi a norma della tariffa, ossia del numero delle parole onde si compone ciascuna dispaccio, il che avrà per conseguenza di far cessare tutti gli inconvenienti ai quali dà luogo la scarsità della moneta metallica. (Corr. italiano)

**Roma.** Scrivono al *Roma* di Napoli:

Un tal Bocaneri, impiegato del ministero delle armi, essendosi recato or son circa quindici giorni a passeggiare in una strada remota di Borgo Vaticano, fu aggredito da quattro zuavi in uniforme, i quali col pretesto di perquisirlo, lo alleggerirono dell'orologio, del portafoglio e di ogni altro oggetto di cui era fornito. Il pover uomo, liberatosi a stento da quegli eroi cattolici, corse in un corpo di guardia vicino a chiedere aiuto e a domandare che fossero inseguiti ed arrestati i ladri. Infatti datusi all'opera, si riuscì ad arrestare i quattro furfanti nel punto proprio che dividevano il bottino.

Se quei quattro ladri fossero appartenuti a qualche corpo indigeno, sarebbero stati immediatamente giudicati e condannati alla fucilazione, o almeno alla galera in vita; ma siccome erano apostoli della *santa fede*, e per doppio reclutati da qualche vescovo in paese straniero, fu loro concesso tempo. Ed i bravi zuavi ne seppero trar pro; poiché messo a partito il caso loro, pensarono meglio farsi delatori dei compagni nel mestiere, che subire una qualsiasi condanna. E così che si venne a sapere come cento di essi, cento zuavi pontifici e cattolici, si fossero associati, e, abusando della divisa, si eran dati a spogliare la gente sulle vie della città nelle ore notturne.

Il fatto suscitò scandolo, grave scandalo. I capi dei corpi che avevano raccolte le gravi deposizioni erano imbarazzati. Come fare? — A Roma non si dispera di nulla; ed ecco i Gesuiti in mezzo a mitigare la faccenda. Di questo fatto se ne parlerà il meno possibile; ma se poi, nonostante l'ufficiale ed officioso silenzio, la cosa avesse a traspirare, allora i quattro ladri zuavi, sarebbero qualificati per frammasoni esteri che si sono intromessi nell'esercito

raggiungere il maggior bene possibile. È nella realtà di un tale trionfo la Civiltà vera, la Civiltà nuova, l'ideale della Rivoluzione, la Redenzione vera. E rivoluzione non deve significare sempre tempesta di passioni, scompiglio, caos; ma evoluzione, moto della Società verso il proprio fine, risoluzione secondo l'ordine e per necessità dell'ordine. Sono gli uomini malvagi che convertono spesso la rivoluzione in negazioni di ogni verità e libertà, in guerra ad ogni legittima autorità, in esterminio del vero bene. Ma di queste cose dirò a tempo più opportuno.

La vera grandezza è riposta nella virtù. La quale esclude affatto l'egoismo ha solo in mira il *Bene universale* e al bene universale della Società rivoige tutte le meravigliose scoperte della scienza, tutti i gloriosi acquisti del pensiero.

E la virtù consiste appunto in quel tutto d'azioni che sono l'effetto dell'amore del dovere, della verità e del bene; consiste nel vincere con inflessibile volontà ogni ostacolo che si frappone al compimento di tali azioni, cioè, all'operare in perfetta conformità coi intenti del Creatore.

Ma, non dobbiamo dissimularlo: la via della grandezza è piena d'ostacoli, di pericoli, di nemici, i quali fan guerra a chiunque voglia uscire dall'universale mediocrità; e la fanno con più cruda ostinatezza a coloro cui fortuna guarda biecamente e non hanno altra ricchezza che la sublimità delle loro aspirazioni, che la potenza del loro ingegno, che la magnanimità del loro cuore.

Di ostacolo è la varia e superba miseria de' tempi in cui viviamo; di pericolo gli infiniti soldismi che vi nascondono agli occhi la bellissima faccia della Verità; sono nemici l'ignoranza, il falso sapere, l'egoismo e la loro tirannide.

Di tutto ciò in un'altra lettera. Io tanto vi auguro di cuore ogni bene. Addio.

Udine 6 Aprile 1838.  
Il vostro afflito  
PIETRO DOTTI  
Prof. di Filosofia nel R. Liceo d'Udine

impale o nella sacra falanga per disonorarla; o si come il governo del Santo Palro è clemente verso i infelici frannassoni, così potrebbe come fanatici cattari, consegnarli alla Compagnia del buon Gesù per gli esercizi spirituali.

## ESTERO

**Austria.** La Correspond. generale di Vienna afferma, contrariamente all'asserzione dei diversi giornali tedeschi, che siasi ricevuta ufficialmente da Vienna una risposta concernente la revisione del concordato. Secondo gli ultimi dati, la commissione istituita a Roma per formulare il suo avviso sulle proposte austriache non aveva ancora terminato i suoi lavori.

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Parlasi con insistenza d'un prossimo e completo impasto ministeriale. L'imperatore adotterebbe un programma pacifico all'estero, appoggiandolo all'interno con modificazioni in senso liberale.

In tal guisa sperasi di far nascere in tutto il paese la calma e la fiducia che l'altalena di questi ultimi tempi e i disordini che vanno di continuo suscitandosi, hanno, si può dire, bandita.

**Germania.** Un fatto notevole è che dopo il pellegrinaggio del principe Napoleone in Germania si parla nuovamente d'un'alleanza austro prussiana. Secondo informazioni del *Bund*, le trattative sarebbero bene avviate mediante un carteggio tra il principe ereditario di Prussia e l'arciduca Alberto, e il governo austriaco avrebbe già dato una prova delle sue buone disposizioni interponendo mediatore nella contesa colla Danimarca con proposte favorevoli alla Prussia.

**Irlanda.** Alcune cifre date da Gladstone bastano a rivelare tutta la profondità della mostruosa ingiustizia che pesa da tanti secoli sull'Irlanda. Due nuovi benefici anglicani furono creati in questi anni in Irlanda.

Newton-Lennau, nella diocesi di Lismore, fu eretta in parrocchia nel 1867 con un reddito di 331 sterline (8,275 lire) ora la popolazione si compone di 4 anglicani e 1443 cattolici.

Kilwayan-with Cummer fu eretta in beneficio nel 1868 con un reddito di 291 sterline, cioè 7275 lire. Anche colà non vi sono che 4 anglicani, mentre i cattolici sono 2769.

Nella prima parrocchia ogni abitante protestante costa alla Corona 2014 lire, nella seconda 1814, per il servizio del culto.

Perchè il servizio della religione sia così largamente compensato in Francia, si calcola che il budget del culto cattolico dovrebbe ascendere a 72 miliardi all'anno!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Dibattimento.** Sabato alle ore 10 1/2 a.m. fu pronunciata la sentenza in esito al dibattimento che continuò per 15 giorni sul caloso e grave fatto di sollevazione repressa in Martignacco nel primo maggio p. p.

Il numero degli accusati per codesti fatti fu di 418, la maggior parte già in preventiva custodia, successivamente in arresto inquisizionale, indi a piede libero. La maggior pena comminata fu di 3 mesi di carcere duro, con due digiuni, la minore di due. Vennero giudicati colpevoli 103; innocenti 3, ed ai riguardi dei 10 fu emesso giudizio dubitativo. Verso la pubblica discussione anche sopra sei reati d'indole diversa, e portò la condanna di altri due individui per truffa mediante falsa deposizione in giudizio a 3 ed a 2 settimane di carcere.

La presidenza del dibattimento fu tenuta dal Consigliere nob. Farlatti il quale nella stessa diede nuova prova della sua valentia, coscienziosità, prontezza ed energia nella trattazione delle cause penali per quanto sieno avvilluppati e penose, come era quella in parola.

Il pubblico Ministero fu rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galletti, il quale brillò nella sua finale requisitoria, tutta diretta a sostenere l'interesse della Legge e il rispetto dell'Authorità. Difesero gli accusati gli avvocati, Piccini, Onofrio, Vatri, Valvasone ed Orsetti, e tutti disimpegnarono lodevolmente il loro mandato, specialmente l'Orsetti. Il Dr. Valvasone poi, con accentuate e forti parole, compianse la condizione dei propri difesi, proclamando innocenti e solleciti da pernicii mestatori e consiglieri, aperti nemici dell'ordine attuale delle cose e delle più sante istituzioni nazionali, nominando francamente i preti come tali, osservando che costoro avrebbero dovuto trovarsi al posto di tanti infelici e rispondere delle tenebrose e continue loro menzogne allo scopo di distruggere, col sacrificio di gente ignorante e troppo credula, l'edifizio della redenzione d'Italia.

X.

**Nelle sale del Casino Udinese** avrà luogo domani a sera un'accademia musicale e di declamazione, il cui introito sarà devoluto a uno scopo di beneficenza. Potendo anche coloro che non sono soci al Casino, acquistando il relativo biglietto,

partecipare alla serata, crediamo che i promotori della medesima non saranno delusi nella loro speranza di veder raggiunto lo scopo nel quale l'accademia stessa avrà luogo.

**Nuovi collaboratori** daranno maggior varietà all'Appendice del *Giornale di Udine* nel trimestre testo incominciato. È tra gli scritti di prossima pubblicazione possiamo annuocare uno intitolato: *I cinquanta della sala filarmonica*, sullo stile dei *Moribondi* di Petrucci della Gattia; che per certo ecciterà molto la curiosità dei nostri lettori benevoli.

**Ferrovia della Pontebba.** Ecco ciò che scrivono da Trieste alla *Gazzetta di Venezia* sul proposito di questa strada ferrata: «La questione della ferrovia del Prelil o Pontebba non è puramente risolta, ma recenti e positivi indizi ci fanno sperare, che ben presto a Vienna si comprenderà essere quest'ultima linea importantissima per l'Austria puramente, perchè porta nel cuore della nostra penisola i prodotti dell'industria austriaca; quindi interessi ristretti non debbono avere il primato, in confronto al bene generale.

**Alle signore.** Leggiamo in una lettera da Parigi:

Credo mio dovere prevenire le vostre lettrici che le pitture dei mondi eleganti hanno una tendenza marcata ad avvicinarsi ad una moda inglese che io ho ammirato a Londra alcuni anni or sono. Gli inglesi la chiamano: *Out of the water*, cioè: *Sortita dall'acqua*. I capelli a boccole, arricciati o ondati pendono sul dietro del capo e lasciano allo scoperto le orecchie. È una moda che giova alle signore che posseggono un paio d'orecchie piccole, rosee e ben fatte. Sventura a quelle che mancano di tali requisiti!

**Una statua di Canova.** Il *Moniteur des Arts* riferisce che la statua di Napoleone I, uno dei capolavori di Canova, fu trovata recentemente in un fienile a Cassel. Al tempo del regno di Vestfalia, sotto Girolamo Bonaparte, essa decorava la sala d'gli Stati Generali, ma nel 1812 fu abbattuta e andò in pezzi. Il consolo francese a Francoforte, appena ebbe notizia della scoperta, si rivolse al governo prussiano per la restituzione di quei frammenti, che un abile ristoratore potrebbe ridurre quasi allo stato primitivo.

**La dogana in Egitto.** L'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* riproduce da una rivista americana la seguente leggenda talmudica:

Quando Abramo fu giunto alla frontiera dell'Egitto, chiuse Sara in un cofano, affinché nessuno potesse vedere la sua irresistibile bellezza. I doganieri fermarono Abramo e gli dissero:

— Tu devi pagare il dazio de' tuoi bagagli.

— Io, rispose il patriarca nomade, — sono pronto a pagare il dazio.

Questo cofano, — disse uno dei doganieri, — contiene probabilmente della vestimenta.

— Io pagherò il dazio per le vestimenta.

— Forse sono delle vesti di seta?

— Pagherò il dazio per le vesti di seta.

— Ma vi può essere dell'oro?

— Ebbene, io pagherò il dazio per l'oro.

— E se invece vi fossero delle perle?

— Io pagherei il dazio per le perle.

Vedendo che non poteva nominare nulla di troppo prezioso perchè il patriarca non fosse disposto a pagare il dazio, il doganiere disse:

— Faremo meglio ad aprire il cofano per vedere che cosa contiene.

Il cofano fu aperto, e tutta la terra d'Egitto venne rischiarata dallo splendore della bellezza di Sara, che superava di gran lunga quella delle più belle perle.

Il *Talmud* non dice quale somma pagasse alla dogana il geloso patriarca Abramo.

**Statistica elettorale.** — Curiose notizie offre la statistica comparata delle elezioni politiche. Per numero di elettori politici, rispetto alla popolazione, la Francia e la Svizzera, ove tutti i cittadini sono elettori, tengono il primo posto: la Francia ne aveva 267 per 1000 abitanti, 258 la Svizzera. La Prussia poco si discosta, avendo su 1000 abitanti 208 elettori. In Inghilterra gli elettori stanno alla popolazione in ragione di 52: 100, in Spagna di 26: 1000, nel Belgio di 10: 000. L'Italia ha 20 elettori politici per 1000 abitanti, è quasi nelle condizioni del Belgio. Nell'esercizio del diritto elettorale il Belgio tiene il primato sugli altri paesi, mentre di 100 elettori ve ne sono 84 che prendono parte alle elezioni. L'Italia (54: 100) va quasi a pari colla Spagna (37: 100) supera di poco la Svizzera (50: 100), la cede di gran tratto all'Inghilterra (75: 100) e alla Francia (72: 100). Si hanno pure delle cifre che segnano il progressivo aumento verificatosi negli elettori politici dei diversi Stati. Ad eccezione della Prussia, dove l'aumento proporzionale dal 1861 al 1865 fu del 2 69 per cento, nessun altro paese può star a pari coll'Italia nel progressivo allargarsi del corpo elettorale, il quale dal 1861 al 1865 raggiunse un aumento proporzionale annuo del 2 65 per 100. All'Italia ne segue il Belgio con un aumento di 1 97 per cento dal 1851 al 1866; ultimo la Svizzera (0 44 per cento) dal 1850 al 1866. La sola Francia presentò invece dal 1848 al 1867 una diminuzione nel corpo elettorale, che raggiunse 0 65 per 100.

**Avviso ai fumatori.** Il *Vaterland* di Vienna narra che alcuni giorni fa un impiegato

della ferrovia Elisabetta si ferì accidentalmente l'indice della mano sinistra con un coltello col quale poco prima aveva rotto la pipa. Il dito si gonfiò testualmente, e al tempo stesso si formò un tumore glandulare sotto l'ascella, ed essendosi il veleno della nicotina diffuso nel sangue fu necessario amputare il braccio.

Avviso ai fumatori.

**Teatro Sociale** Questa sera si rappresenta la nuovissima commedia in 4 atti di A. Donnas, figlio, intitolata *Le idee della signora Aubrey*. Sono idee che, dappertutto ove furono dette al pubblico, attrassero una gran folla. È lecito il credere che anche ad Udine produrranno un effetto simile.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Cittadino* questo dispaccio particolare:

Vienna, 5 aprile. I giornali francesi danno per positivo che la coppia imperiale austriaca si recherà entro il prossimo estate a Fontainebleau.

— L'Italia dice che il conte Menabrea è partito per Torino.

— Leggesi nel *Corriere della Venezia* che il ministro d'industria e commercio ha inviato a tutte le Camere di commercio del regno una circolare, perché spronino gli industriali a mandare i loro saggi alla Esposizione che sarà aperta presso l'Istituto veneto nell'occasione del tiro a segno.

— Secondo il corrispondente Y del *Pungolo di Milano*, il terzo partito non sarebbe favorevole ai progetti di riforme amministrative presentati alla Camera dall'on. Cadorna.

— Il giornale *La Presse* annuncia che nei decori, giorni passava da Coiro condotto da due palafrenieri prussiani un cavallo del valore denunciato di 49,000 franchi, dono di nozze che sua Maestà il re di Prussia invia al Principe Ereditario d'Italia.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 Aprile

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 aprile

Discussione sul macinato.

Pescatore si dice contrario alla legge se non si voterà con alcuni altri provvedimenti finanziari.

Si approva l'art. 3 nuovamente redatto dalla Commissione.

Cittadella e Michellini sostengono la tassa sulla brillatura del riso.

Marchetti, Pissavini il *Ministro delle finanze*, Giorgini e Sella la combattono ed è respinta.

Si approvano gli articoli fino al 19 con la soppressione del 13.o e del 14.o.

Il *Ministro delle finanze* fa istanza perché si nominino una sola commissione onde riferisca sollecitamente su varj progetti finanziari presentati.

Dopo brevi osservazioni di Bargoni e di Sella, questa proposta è rinviata alla fine della discussione degli articoli del macinato.

Tornata del 5 Aprile

Discussione sulla tassa del macinato. Si approvano parecchie aggiunte ed articoli della commissione.

Per la provvista dei contatori è stanziata la somma di tre milioni. All'articolo 23, relativo all'imposta di ricchezza mobile sulla rendita pubblica, Bembo propone che la ritenuta si faccia dal primo gennaio 1869.

Il *Ministro delle finanze* si oppone.

Braganti-Bellini combatte la ritenuta sulla rendita.

Fenzi e Donati sostengono la giustizia e l'opportunità della tassa.

L'art. 23 della Commissione è approvato.

**Londra**, 4. Camera dei Comuni. Disraeli dice che le proposte di Gladstone equivalgono a una confusa atta a ravvivare le passioni religiose e che i partigiani del papato sotto il vero liberalismo si sono colligati per impedirsi del potere supremo. Soggiunge che la loro riuscita minaccerebbe il trono.

L'adozione di Stanley è respinta con 330 voti contro 273.

La Camera si aggiornò al 24 aprile.

**Firenze**, 4. La sottoscrizione al prestito della città di Firenze progredisce; i sottoscrittori abbondano.

**Parigi**, 4. L'*International* pubblica una lettera del papa all'imperatore d'Austria sulla questione religiosa.

La Patrie crede che tale lettera sia apocrifa, e soggiunge che le notizie di Vienna segnalano una crisi molto seria. L'opinione pubblica domanda l'immediata ratifica del voto del parlamento sul concordato. L'imperatore avrebbe domandato al suo primo ministro se fosse possibile di aggiornare la decisione fino a dopo il parto dell'imperatrice.

La Patrie smentisce che il ministro danese abbia avuto una conferenza con Moustier e che il governo francese in seguito a tale colloquio abbia spedito

istruzioni a Bonaparti. Smentisce pure che la Dagni marcia abbia sollecitato i buoni uffici della Francia.

La Patrie smentisce che il consolato francese a Varsavia debba essere soppresso.

**Lisbona**, 4. I ministri d'Inghilterra e d'Italia presentarono le loro credenziali. Assicurasi che la regina partirà il 12 per Madrid. Dappertutto regna tranquillità.

**Napoli**, 5. Jersera è ritornato il duca d'Aosta.

**Vienna**, 5. La *Nuova libera Stampa* annuncia che l'Austria incaricò il suo console a Bukarest di protestare energicamente contro il progetto risguardante gli Israëli. Fu tenuta in presenza di Ignatius, una conferenza tra Beust e i rappresentanti delle quattro potenze firmatarie e si sarebbe deciso di fare al Governo Rumeno una rimontanza collettiva.

**Torino**, 4. Parte degli operai si diedero ufficialmente allo sciopero. Stanotte furono fatti parecchi arresti dei capi tumultuanti. Il sindaco ed il prefetto pubblicarono nuovi proclami. La città è perfettamente calma.

**Torino**, 4. (più tardi) Lo sciopero degli operai è cessato.

**Londra**, 3. Le ultime notizie dal Giappone recano che la guerra è terminata; non vi è più alcun timore circa la sicurezza degli stranieri.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 338. 3

## PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale Comune di Buttrio

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso a tutto il giorno 30 aprile 1868 alla condotta ostetrica (mammano) in questo Comune con residenza in Orsaria coll' anno stipendio di it. L. 250 (duecento cinquanta) pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze in bollo competente all' ufficio Comunale di Buttrio non più tardi del giorno 30 aprile suddetto corredate dei seguenti documenti:

- a) Diploma d' ostetrica;
- b) Certificato di buona condotta;
- c) Fede di nascita.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' ufficio Municipale  
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco  
L'Assessore Delegato  
G. RASSATTI.

REGNO D' ITALIA 2

Prov. di Udine Distr. e Com. di Palmanova

## Giunta Municipale

## AVVISO

Il Mercato franco che dovrebbe aver luogo nel secondo Lunedì del. corr. mese, stante la ricorrenza delle feste di Pasqua, viene differito al terzo Lunedì 20 corr.

Palmanova, 1 aprile 1868.

Il Sindaco  
G. B. DR. DE BIASIO.

Il Segretario  
B. Pignoni.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4248 3.

## EDITTO.

In evasione al Protocollo Verbale odier-  
no pari n. ed in seguito all' istanza 29  
gennaio p. p. n. 450, dell' avvocato Dr.  
Cesare Fornera fu Giacomo al confronto  
di Vincenzo e Francesco Pecile fu Giu-  
seppe di Roveredo si rende pubblica-  
mente noto che nei giorni 26 maggio, 2  
e 9 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom.  
saranno tenuti in questa residenza tre  
esperimenti d' asta dei beni immobili  
qui in calce descritti ed alle seguenti

## Condizioni

1. I beni si vendono in due lotti se-  
parati.

2. Nel primo e secondo esperimento  
si vendono a prezzo non minore della  
stima nel terzo a qualunque prezzo

3. Ogni offrente meno l' esecutante  
dovrà cantare l' offerta con it. L. 300.—

4. Entro otto giorni della delibera dovrà il deliberatario pagare a mani dell' avv.  
Dr. Cesare Fornera l' importo del capitale,  
degli interessi, delle spese, depositando il  
doppio nei giudiziari depositi o ritirando il  
fatto deposito se il pagamento verifi-  
cato all' esecutante esaurisce il prezzo di  
delibera.

5. I beni si vendono nello stato e  
grado in cui si trovano al momento della  
delibera; ritenuto che il deliberatario li  
acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Soltanto dopo che il deliberatario  
avrà pagato il creditore inscritto esecu-  
tante potrà ottenere l' aggiudicazione e  
l' immissione in possesso dei fondi ac-  
quistati.

7. Le imposte eventualmente insolte  
e le successive nonché le spese di tra-  
sporto, tasse ed altro stanno a carico del  
deliberatario.

## Beni da subastarsi

Casa in mappa di Roveredo al n. 612  
di p. 0.91 rend. l. 25.61 st. it. l. 4600.—  
Orto in detta mappa al n. 614 di pert.  
0.68 st. it. l. 460.— Stm. comples.  
it. l. 4760.—

2. Arat. arb. vit. in detta mappa al

n. 608 di pert. 0.74 rend. l. 18.25 sti-  
mato it. l. 830.00.

Ed il presente si affissa ed inserisca  
per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Codroipo 2 marzo 1868.

Il R. Pretore  
DURAZZO

N. 2736. p. 2

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 febbraio p. p. N. 4434 di Eusebio Brida di qui in confronto di Danièle Madil di qui e creditori iscritti, presso la Camera N. 36 di questo Tribunale nel giorno 2 maggio p. v. delle 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un IV esperimento d' asta per la vendita degli im-  
mobili qui sotto descritti stim. it. L. 24 mille alle seguenti

## Condizioni

1. Li beni saranno venduti in un solo  
lotto a qualunque prezzo nello stato e  
grado attuale senza alcuna responsabilità  
dell' esecutante.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà cau-  
tare la propria offerta col previo deposito  
del decimo del valore di stima di it. L.  
24.000 e ciò in pezzi d' oro da 20 fran-  
chi effettivi.

3. Il deliberatario dovrà entro giorni  
20 dalla delibera versare il prezzo offerto  
(nel quale si imputerà il fatto deposito)  
in pezzi d' oro da 20 effettivi, nella cassa  
di questo Tribunale.

4. Mancando il deliberatario al versamento  
del prezzo nel termine fissato  
si procederà al nuovo reincanto a tutto  
suo rischio e pericolo a che si farà fronte  
prima col fatto deposito, salvo il rimanente a pareggio.

5. Dal giorno della delibera in poi  
staranno a carico dell' acquirente, le im-  
poste ricorrenti ai fondi medesimi.

## Descrizione dei beni

siti nel territorio esterno di Udine e de-  
lineati nella mappa stabile si.

N. 4464 c di cens. pert. 4.90 rend. L. 9.70

1464 d 1.63 8.32

1465 b 1.87 9.54

1465 c 0.86 4.39

1464 a 0.64 3.27

1464 b 1.88 9.60

S' inserisca per tre volte nel Giornale

di Udine e si affissa all' albo di questo

Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2732. p. 2

## EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza N. 40083 del sig. Luigi Cigoi di qui contro li nob. dott. Dr. Giacomo della Pace pure di qui e LL. CC. avrà luogo d' innanzi alla Commissione N. 33 di questo Tribunale nei giorni 5 14 22 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta delle rea-  
lità in calce descritta alle seguenti

## Condizioni

1. La metà della casa e 3/8 dell' orto  
competente agli esecutanti al I. e II. espe-  
rimento d' asta non saranno deliberati che  
a prezzo superiore ed eguale alla stima  
di austr. fior. 3800 pari ad it. L. 8641.98  
risultante da Giudiziale Protocollo 2 mag-  
gio 1866 N. 6254 sebbene la stima stessa  
abbracci in quell' importo la metà dell'  
orto; ed al III. incanto, a prezzo an-  
che inferiore.

II. Il deliberatario, ad eccezione del-  
l' esecutante, dovrà all' atto della deli-  
bera depositare a mani della Commissione  
delegata il decimo dell' importo della sti-  
ma in tanti pezzi d' oro effettivi da 20  
lire italiane l' uno, escluso ogni sorte di  
carta monetata e ciò a cauzione della  
fatta delibera.

III. Entro 8 giorni continuo dal di  
della delibera, dovrà il deliberatario de-  
positare in cassa dei depositi di questo

Tribunale l' intero importo della delibera-  
e nella preindicata valuta, in quanto però l' im-  
porto della cauzione di cui il precedente  
articolo, sotto pena altrettanto della Com-  
missione proscritta dal § 438 Giud. Rego.

IV. Qualunque aggravio non apparente  
dagli certificati ipotecari resta a carico  
esclusivo del deliberatario, senza obbligo  
di sorte per parte dell' esecutante, che  
non assume qualsiasi garanzia e respon-  
sabilità.

V. Dal di della delibera in poi su-  
ranno a carico del deliberatario tutti i  
pesi inerenti agli immobili deliberati e  
così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito  
per rate pre-dilevi scudite anteriormente  
alla delibera dovrà il deliberatario prati-  
carne l' importo pagando, non di-  
soci a diffuso, del prezzo di delibera,  
l' importo, che giustificherà di aver pa-  
gato colla produzione delle relative bollette.

## Descrizione dei beni da subastarsi

Metà della casa sita in questa città in  
mappa al cens. stabile al N. 1869 di  
pert. 0.77 rend. L. 536.79.

Tre ottavi dell' orto aderente in detta  
mappa al N. 1866 di pert. 1.42 rend.  
L. 26.23.

Il presente sia affisso all' albo di que-  
sto Tribunale e s' inserisca per tre volte  
nel Giornale di Udine.

Dal Tribunale Provinciale  
Udine, 24 marzo 1868.

Il Reggente  
CARRARO.  
G. Vidoni.

N. 2560 p. 2

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto  
che in evasione al protocollo odierno a  
questo numero eretto in s' guito alla  
Istaaza 4 gennaio 1868 n. 77 prodotta  
da Maria Gabana-Marcollino contro Giacomo  
Antonio fu Giacomo, nonché contro  
i creditori iscritti Bruguzzo Giovanni fu  
Gio. Batt. Malighani Antonio fu Domenico  
per sa e per propri figli minori ha  
fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle  
ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta  
nei locali del proprio ufficio del quar-  
o esperimento d' asta per la vendita delle  
realità in seguito descritte alle seguenti

## Condizioni

1. Ognuno dei fondi formerà un lotto  
da subastarsi separatamente a qualunque prezzo.

2. Chi vorrà farsi obbligato dovrà de-  
positare in moneta a corso legale il de-  
cimo del prezzo di stima.

3. Entro tre giorni dalla delibera il  
deliberatario dovrà depositare o al R.  
Pretura od al S. Monte li Pietà di  
questa città e in momenti a corso legale  
l' importo della delibera computando il  
fatto deposito.

4. L' esecutante sarà esente sia del  
previo deposito sia del successivo.

5. L' esecutante non garantisce per  
la libertà e proprietà dei fondi subastati.

Descrizione dei beni da vendersi siti in  
pertinenze di Brischis e nel Comune cen-  
suario di Roda.

a) A. t. con gal. lett. U. de in mpa.  
ai n. 4120 1622 di pert. 1.28 rend. l.  
3.61 fior. 167.64.

b) Arat. arb. vit. d' tro Duscaiva in  
mappa al n. 1625 di pert. 7.51 rend.  
l. 14.47 stm. fior. 800.36

Il presente si affissa in quest' albo  
pretorio, nei luoghi di m-todo e s' in-  
serisca per tre volte nel Giornale di

Udine.

Dalla R. Pretura  
Cividale 9 marzo 1868

Il R. Pretore  
ARMELLINI

Sgubaro Canc.

N. 445. p. 2

## EDITTO

Sopra requisitoria 4 corr. n. 1173 del  
R. Tribunale di Udine avranno luogo in  
quest' Ufficio nei giorni 1, 15 e 29  
maggio p. v. a partire dalle ore 10 ant.  
alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta  
delle realtà sotto descritte ad istanza di  
Luigi Vientini q. Antonio, di Udine.

contro Giovanni fu Giovanni Adotti di  
Artegna interdetto rappresentato dal cu-  
ratore Valentino q. m. Giacomo Adotti di  
detto loco alle seguenti.

## Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento  
le realtà non saranno alienate che a  
prezzo eguale o superiore alla stima, e  
nel terzo esperimento saranno vendute a  
qualsiasi prezzo, purché basti a coprire  
i creditori iscritti fino all' importo della  
stima medesima.

2. Ogni obbligato dovrà cantare la sua  
offerta con un deposito di ex aust. 219.27  
pari ad it. l. 192.44 tale deposito verrà  
restituito, al chindersi dell' asta a chi  
non si sarà reso deliberatario; ma quanto  
a questo verrà trattamento all' effetto che  
si contempla nel seguente articolo.

3. Entro 45 giorni continuo dalla deli-  
bera dovrà l' acquirente depositare nella  
cassa competente l' importo dell' ultima  
sua miglior offerta, imputandovi le dette  
ital. l. 192.44.

4. L' esecutante non presta veruna  
garanzia, né evizione.

5. Staranno a carico del deliberatario  
non solo le imposte prediali correnti ma  
anche le arretrate se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario al paga-  
mento del prezzo entro il termine sud-  
detto si passerà a subastare gli immobili  
appiè descritti per venderli al primo in-  
canto a spese o pericolo di esso deli-  
beratario anche ad un prezzo minore  
della stima.

## Descrizione degli immobili da subastare

Casa d' abitazione posta in Artegna  
in contrada Marano, descritto in map-  
pa di Artegna al n. 28 sub. 2 nei piani  
superiori colla rend. cens. di l. 4.85,  
ed al n. 59 fu casa colonica di p. 0.19  
colla rend. di su. l. 13.65, stimati tali  
immobili ex au. l. 219.68 pari